



iCordai

A che serve vivere
se non c'è il coraggio
di lottare

Giuseppe Fava

mensile per S. Cristoforo a cura del G.A.P.A. Centro di aggregazione popolare
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles Anno Settimo n° Tre Marzo 2012



Diamo voce al silenzio

Spesso le violenze alle donne avvengono fra le mura domestiche

Marcella Giammusso

Mai come in questo periodo la vita delle donne è difficile e pesante, mai come in questi ultimi anni siamo venuti a conoscenza di così numerosi atti di violenza fisica, morale e psicologica verso le donne. Violenze ed omicidi spesso compiuti da uomini molto vicini alle vittime: familiari, mariti e padri, che consideravano le donne della loro vita oggetto di loro proprietà, seguiti dagli amici, vicini di casa, conoscenti stretti e colleghi di lavoro o di studio. Violenze e soprusi che avvengono nella maggior parte fra le mura domestiche, quelle stesse mura che dovrebbero in qualche modo proteggere ognuno di noi.

Stefania Noce, 24 anni, studentessa universitaria, impegnata socialmente nelle lotte contro le ingiustizie sociali, uccisa assieme al nonno da diverse coltellate inflittele dal suo ex fidanzato.

Francesca Alleruzzo, 45 anni, maestra elementare, vittima della furia omicida dell'ex marito, il quale non ha esitato ad uccidere anche la figlia della donna, il fidanzato ed il nuovo compagno della donna, pur di completare il suo piano omicida.

Gabriella Falzoni, 51 anni, strangolata con un foulard dal marito al culmine di un litigio causato dalla gelosia dell'uomo.

Sono donne vittime di una violenza maschile che si fa chiamare amore. Sono alcuni esempi di ferocità avvenute ultimamente, ma l'elenco è molto più ampio ed inverosimile se si pensa a quella che dovrebbe essere la condizione delle donne dopo tutte le battaglie, le campagne e le sensibilizzazioni che sono state fatte fin dagli anni sessanta.

L'omicidio è il massimo della violenza che si possa infliggere ad un essere umano, ma le donne molto più spesso vengono sottoposte ad angherie, brutalità e soprusi fisici e psicologici che non vengono né denunciati, né esternati neanche alle persone più vicine. Per una donna è umiliante dovere prima ammettere che il suo uomo le abbia fatto del male e poi è ancora più difficile essere sottoposta ad inter-

rogatori e domande che le portano ad essere loro stesse imputate ed a doversi giustificare del cattivo comportamento del proprio uomo.

Quante volte ci è successo di vedere una nostra amica o una nostra parente con dei lividi in viso o nel corpo che lasciano presumere una violenza ricevuta. Eppure alla domanda "ma cosa ti è successo?" con imbarazzo e difficoltà questa risponde "niente, sono caduta!", oppure "non ho visto un palo e ci sono andata a sbattere contro!".

E quando si parla della realizzazione degli obiettivi della propria vita, quante donne hanno dichiarato "Mi sarebbe piaciuto lavorare, ma mio marito non vuole!". Ma che diritto hanno gli uomini di decidere sulle aspirazioni delle proprie compagne? Amare una persona non vuol dire essere padroni della sua vita ma donarsi reciprocamente. Non tutti gli uomini naturalmente usano violenza alle donne, ma quelli che la usano lo fanno per mantenere o rafforzare il loro potere nei riguardi delle donne e chiunque sia più debole.

Eppure le donne hanno sempre dimostrato e continuano a dimostrare una forza d'animo non comune. Sono le donne a mettersi avanti quando in famiglia c'è un genitore da accudire o un familiare che sta male, sono le donne che si sbracciano le maniche e fanno qualsiasi tipo di lavoro quando il marito o il compagno è disoccupato o non bastano i soldi per arrivare alla fine del mese.

Sono le donne ad attivarsi con lavori onesti quando il marito è in carcere per pagare gli avvocati e mantenere i figli. Sono principalmente le donne che si preoccupano dell'educazione dei figli, cercando di creare un futuro migliore per essi.

Io credo che il problema della violenza sulle donne sia principalmente un problema degli uomini e che bisogna risolverlo con essi. Spesso gli uomini sono schiacciati dalla nostra società dove i valori che contano sono quelli dell'apparire e quelli dell'avere. Una società che spesso calpesta la dignità di ogni uomo e ogni donna ed un mondo del lavoro che opprime gli animi e non dà alcuna gratificazione. In tutto ciò gli uomini esprimono il loro disagio in famiglia, riversando il loro malessere sulle persone più deboli: le loro donne ed i loro bambini.



Il diritto alla democrazia partecipata 2



I piccoli Cordai 3 e 4



Peppi, un librinense come me 5



Pagina autogestita A. Doria 6

IL DIRITTO ALLA DEMOCRAZIA PARTECIPATA

Dalla Val di Susa a Catania

Paolo Parisi

Sono circa 20 anni che sentiamo parlare della TAV (Treni Alta Velocità) e del tunnel che si dovrebbe realizzare in Piemonte per collegare due grandi città, una italiana, Torino e una francese, Lione. Per congiungere queste due città si dovrà realizzare una galleria di 57 Km perforando le Alpi, montagne ricche di amianto ed uranio, quindi si può immaginare il danno che gli abitanti della Valle di Susa subiranno durante la costruzione dell'opera. Questo progetto è stato ideato 22 anni fa prevedendo uno scambio in notevole crescita di passeggeri e merci fra l'Italia e la Francia. Invece passati questi 20 anni le linee di collegamento già esistenti fra i due stati hanno avuto un calo di oltre il 50% di viaggiatori e di scambi commerciali. La popolazione della vallata protesta da 20 anni perché ritiene tali lavori dannosi per la salute degli abitanti e una spesa inutile. Queste proteste sono state sempre più frequenti e numerose e adesso stanno coinvolgendo altre regioni italiane perché siamo tutti convinti che sarà una cattedrale nel deserto. Siamo stanchi di vedere continuamente sprechi di danaro pubblico. Per realizzare quest'opera oggi si prevede una spesa di circa 20 miliardi di Euro, ma noi tutti sappiamo come in Italia le previsioni dei lavori pubblici solitamente sono state sottostimate, e alla fine delle opere i costi si sono raddoppiati o triplicati. In un momento di crisi come adesso è assurdo sprecare così tanto danaro dei contribuenti. La gente chiede un referendum in modo tale che si

realizzi la TAV se i cittadini la desiderano e non costruire un'opera soltanto per gli interessi economici di pochi. La popolazione italiana chiede con maggiore insistenza di partecipare alla gestione pubblica invece di vedersela cadere dall'alto e subirla sulle proprie teste. In sostanza avere una democrazia partecipativa.

Così come sta succedendo a Catania con il completamento dell'asse viario di viale Alcide De Gasperi, via parallela, ma con una quota più alta, del Lungomare (viale Ruggero di Lauria). Tale strada era destinata ad area di sicurezza in caso di terremoto, ma con un project financing presentato da un gruppo di imprenditori, la strada è stata trasformata a copertura di un Centro Commerciale che va da piazza Europa a via del Rotolo. Questo si realizzerebbe su una lunghezza di 1200 metri a 10 metri sul livello del mare con una superficie 56 mila metri quadri di area commerciale e 48 mila mq di parcheggi a pagamento collocati su un'area che doveva essere una via di fuga antisismica. La concessione ad un gruppo imprenditoriale avrebbe la durata di 38 anni.

La strada perderebbe quindi le sue finalità a servizio della sicurezza in caso di terremoto per diventare una via di accesso o di avvicinamento al sottostante Centro Commerciale ed ai vari parcheggi, alcuni interrati.

In tal modo in quella zona si incrementerà il traffico veicolare ed il flusso di persone. Pertanto in caso di eventi sismici si snaturerebbe la destinazione del viale Alcide De Gasperi.

Tenendo presente che la nostra terra è ad alto pericolo sismico e ricordando il terremoto di Messina del 1908



che è stato seguito da un maremoto, cosa potrebbe succedere in caso del ripetersi di tale evento? Ad esempio chi avrebbe mai previsto in Giappone che costruire una centrale nucleare vicino il mare sarebbe stata così rischiosa? Il maremoto ha superato ogni immaginazione.

Inoltre le attività commerciali del lungomare e delle aree limitrofe verrebbero danneggiate da questo grande Centro Commerciale rendendo vani gli investimenti effettuati dai tanti commercianti nelle zone di Corso Italia o Via Gabriele D'Annunzio, distruggendo una economia consolidata negli anni. Il gruppo di imprenditori che ha elaborato il progetto si sta appropriando di spazi pubblici per i propri interessi privati.

Purtroppo la maggior parte della popolazione catanese, presa dai problemi giornalieri di primaria importanza per sbarcare il lunario, è costretta a subire decisioni prese dall'alto e ad essere esclusa da ogni forma di partecipazione. Mentre una democrazia partecipativa renderebbe protagonista la popolazione. In questo modo attirerebbe l'interesse della gente alla gestione della vita pubblica, avvicinandola alle istituzioni.

Gli abitanti della Val di Susa non intendono subire i provvedimenti presi dall'alto ed insieme alle proprie istituzioni stanno lottando ad oltranza contro la realizzazione del tunnel con qualsiasi forma di protesta, senza arrendersi.



foto: Paolo Parisi

Il project financing "Viabilità di scorrimento Europa-Rotolo" ha ad oggetto il completamento del Viale Alcide De Gasperi per collegare piazza Europa al Rotolo, chiudendo al traffico veicolare il Viale Ruggero di Lauria (il cd. "Lungomare") e portando ad un livello più alto la strada per il transito dei veicoli.

L'intento del progetto è in definitiva quello di spostare il transito veicolare su una strada ritenuta al riparo dal rischio tsunami, rischio al quale risulterebbe invece esposto il sottostante "Lungomare".

Negli anni duemila l'opera venne pertanto inserita tra quelle di "emergenza sismica" dall'allora Sindaco Umberto Scapagnini, in qualità dei suoi poteri di commissario straordinario per l'emergenza traffico e la prevenzione sismica, conferiti dal Governo.

Al fine di realizzare l'opera con il meccanismo del project financing, il Sindaco/Commissario Scapagnini associò alla viabilità di scorrimento per motivi di protezione civile una vasta area commerciale come dettagliatamente descritta nell'articolo a firma di Antonio Condorelli, pubblicato sul Quotidiano di Sicilia dell'8 luglio 2009: "400 mila metri cubi di sbancamento a 10 metri sul livello del mare, 56 mila metri quadri di centro commerciale e 48 mila mq di parcheggi a pagamento spalmati tra una strada che doveva essere una via di fuga antisismica e un pezzo di costa lungo 1200 metri, in concessione per 38 anni ad un gruppo imprenditoriale".

Il progetto è attualmente sospeso in attesa dell'esito di un contenzioso amministrativo tra i privati aggiudicatari del medesimo ed il Comune di Catania.

Mirko Viola

iPiccoliCordai

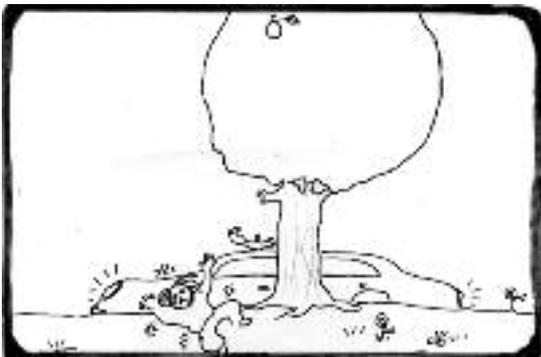
inserto del mensile per S. Cristoforo a cura del G.A.P.A. Centro di aggregazione popolare
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles Anno Due n° tre Marzo 2012

Ma che bella giornata!!!

A cura del Laboratorio di Fumetti del GAPA



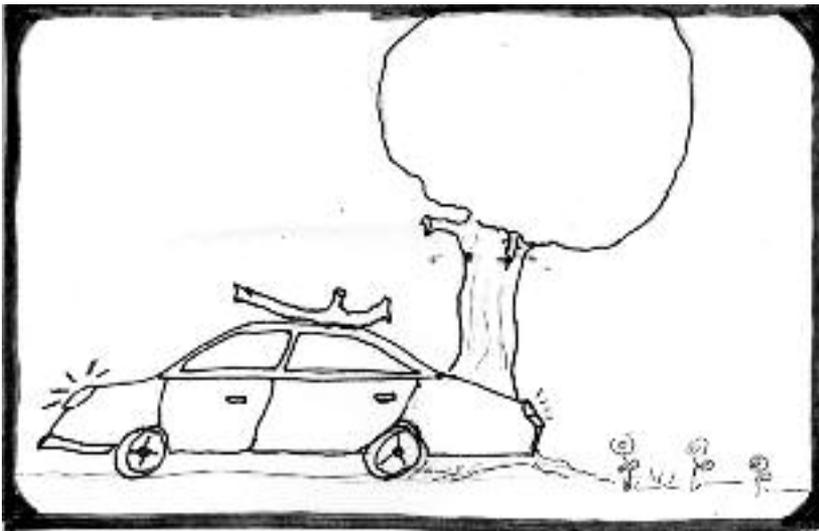
Era una bella giornata d'estate e Francesca, una bambina un po' annoiata, che non sapeva cosa dire e cosa fare e per questo pensò di appollaiarsi su un ramo di un albero, un bell'albero di arancio che c'era nel suo giardino, ma dopo un po' che si era appollaiata il ramo si spezzò.



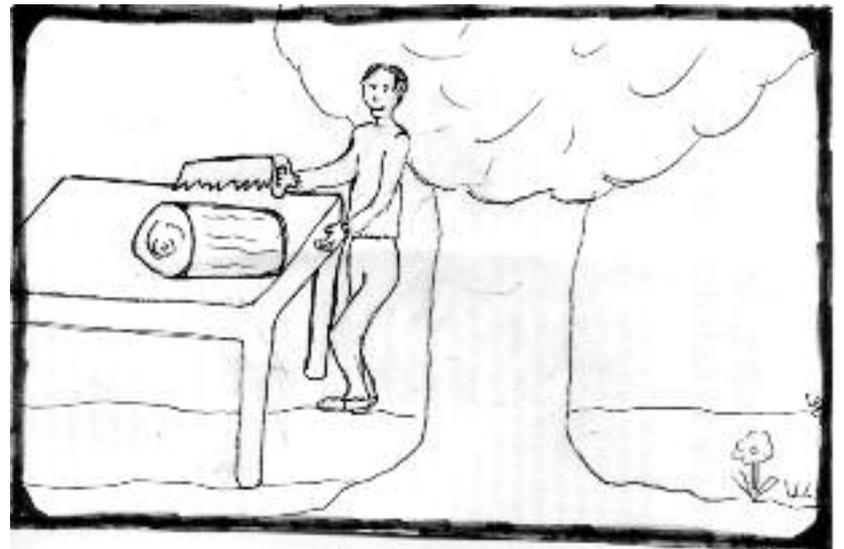
Francesca cadde facendosi male e si mise a piangere, piangendo si andò a nascondere sotto il tavolo di casa. Subito dopo arrivò la mamma che curò la sua ferita.



Raggiunti dal padre, questo sgridò la bambina perché il ramo che cadde aveva danneggiato la sua auto. Poi il papà si calmò e fecero la pace, perché aveva capito che non era stata colpa di Francesca. Nel frattempo la bambina veniva consolata anche da Gelsomino il gattino di casa.



Intanto il babbo pensò che quel ramo spezzato poteva servire per costruire un nuovo tavolo.



Per cui andò a prendere la sega e i vari attrezzi e cominciò a lavorare sul ramo spezzato.



Mentre lavorava al suo ramo si accorse che in questo c'era un'iguana, ma questa fu vista dal gatto Gelsomino che ne fece un sol boccone! Gelsomino disse: che schifo! non mi piace! E la sputò via e l'iguana



tutta contenta scappò nascondendosi nel cortile di casa. Mentre accadeva questo, nel cortile di



Francesca arrivarono Ioana e Adrian due suoi piccoli amici. Chiamarono Francesca, la videro piangere e la consolarono invitandola a giocare con la palla. Ma giocando giocando si affaticarono e sentirono caldo ed ebbero una gran sete.



Ad Adrian venne un'idea: andiamo in paese! Alla fiera! per comprare una buona e fresca spremuta di arance. Francesca, Ioana e Adrian seguiti dal gatto Gelsomino e dall'iguana ormai diventati amici si dires-



sero verso la fiera dell'est. Qui incontrarono i compagni di scuola Federico, Monica e Asia. Tutti insieme dopo aver fatto una gran passeggiata tra le bancarelle della fiera dell'est tornarono e si misero a sorseggiare l'aranciata seduti sotto l'ombra del grande albero di arancio. A Ioana, guardando il grande albero, le



venne un'idea e disse: "anche se in questo albero manca il ramo spezzato ci si potrebbe costruire una casa, una bella casa!"

Adrian disse: "e la scaletta per salirci?"

E Monica rispose: "la costruiremo noi, che bella idea!"

Quando la casa sull'albero e la scaletta furono finite ebbero una grande fretta di salirci sopra. Si resero subito conto che la casa era ben robusta e si poteva abitare, mentre facevano questo il sole calava all'orizzonte e sorgeva una magnifica luna tonda tonda, rossa come un'arancia.

La guardarono ammirati e Francesca disse: "ma con questa bella luna e una sera così calda verrebbe voglia di dormire nella nostra casa sull'albero."

Tutti furono d'accordo, compreso Gelsomino e l'iguana che si appollaiarono ognuno su un ramo, anche loro a guardare la luna e i loro piccoli amici e tutti pensarono e esclamano: "che gran bella giornata!"

Hanno disegnato:

Maestro Ernesto, Pietro Amagdei, Adrian Apistei, Monica Apistei, Asia Biffi, Joana Burga, Melissa Fassari, Francesca Musumeci, Federico Villani

Hanno collaborato:

Agnese, Andrea e Giovanni

PEPPE, UN LIBRINESE COME ME

Come Peppe Cunsolo ha trovato la morte sulle strade abbandonate di Librino

foto e testo di Luciano Bruno

Avrei voluto partecipare ai tuoi funerali, rivederti per l'ultima volta anche se da morto, dirti che noi, anche se in momenti diversi, abbiamo vissuto lo stesso quartiere.

Era un bambino, con i capelli castani, gli occhi dello stesso colore molto profondi e intensi di uno che aveva tutta una vita da raccontare, anche se molto giovane. Viveva insieme alla famiglia nella periferia sud-ovest di Catania: "Librino". Il quartiere del disagio sociale, culturale ed economico; è un quartiere dove mancano i servizi più elementari. I tantissimi giovani non hanno spazi, dove potersi svagare, non ci sono centri sociali, biblioteche, centri culturali, sportivi, manca il lavoro. Tutto lì è stato abbandonato dalla politica sia di destra che di sinistra, che si ricorda di Librino solo in campagna elettorale. I ragazzi, non avendo punti di riferimento, sono adescati dalla mafia, li vedi scorrazzare sui motorini a portare pacchetti da una parte all'altra dei Viali del quartiere. La madre è giovane, ha i capelli castani, gli occhi verdi, è una delle tante donne di Librino che cercano di portare avanti la famiglia. A questo punto intervengono i servizi sociali, anche se a volte, come in questo caso, hanno fatto solo danno perché Peppe lo hanno mandato in una comunità a Solarino.

La memoria torna indietro, a tantissimi anni fa, nello stesso quartiere, mi ricorda Angelo, un ragazzo con la stessa storia familiare e il padre lontano. Il peso della famiglia ricadeva su sua madre, una donna molto forte, con i capelli castani, gli occhi dello stesso colore, che faceva i lavori più umili, lavava le scale in Viale Librino 52, faceva la domestica nelle case dei borghesi di Catania, la lavapiatti in un ristorante della Playa. Poi la madre di Angelo si ammala e lui grazie ai servizi sociali diventa un pacco postale da spedire di collegio in collegio, un pacco postale a Catania e provincia.

Si chiamava Peppe Cunsolo, aveva tredici anni, e frequentava la quarta elementare, nella comunità di Solarino dove viveva. Una delle maestre ci dice: "Era un giovane «sperto», con voglia di vivere. Anche se lontano chiedeva sempre del suo quartiere; a tredici anni ancora frequentava la quarta elementare, non stava mai fermo, saliva sui banchi, lanciava aeroplani di carta, faceva di tutto per attirare l'attenzione e i bambini di otto anni lo vedevano come il loro maestro".

Intanto il giorno dell'inaugurazione della "porta della bellezza" c'è chi diceva: "A Librino non c'è dispersione scolastica, Librino è bella, non ci sono problemi sociali." Allora questa gente dovrebbe spiegare: se non c'è dispersione scolastica, come mai un tredicenne frequentava la quarta elementare. Cosa ci fanno alcuni ragazzi dai dodici anni in su in viale Moncada la mattina?



Dal 2006 a Librino esiste l'associazione sportiva A.S.D. Briganti Librino, che con il rugby cerca di togliere i ragazzi dalla strada; Peppe era uno di loro, era stato agganciato nel 2007, e giorno dopo giorno col lavoro di tutto il gruppo si era integrato, a tal punto che insieme alla squadra aveva partecipato ad un torneo Under 11 a Treviso.

Poi nel 2009 il Comune di Catania ha consegnato al calcio Catania il campo San Teodoro, dove i briganti si allenavano, per farci una scuola calcio mai partita. Dopo questa vicenda Peppe e tanti altri ragazzini hanno lasciato la squadra perché non avevano i mezzi materiali per seguire gli allenamenti in giro per la città.

Il 28 gennaio scorso Peppe è stato trovato da un'ambulanza in Viale

Castagnola, la strada più trafficata del quartiere, sull'asfalto in gravi condizioni. Dopo tre settimane di coma è morto. Da cittadino, non mi preoccupa l'indifferenza della politica catanese, verso Librino. È sempre stato così, mi inquieta di più l'indifferenza della stampa nazionale, che faceva intere pagine sugli incontri privati di Berlusconi, e fa silenzio su un bambino morto in un incidente strano. Mi lascia senza parole il comportamento della CGIL Librino che a maggio del 2011 ha fatto un comunicato stampa per lo sgombero del palazzo di cemento elogiando il Comune per aver ripristinato la legalità nel quartiere, cosa assolutamente non vera e ora fa silenzio su un fatto del genere. Ma la CGIL Librino, la chiesa, la sinistra, la destra, insomma quella che si fa chiamare società civile, da che parte stanno?

SCHEGGE DI STORIA CATANESE

a cura di Elio Camilleri

Le battaglie di Catania

Prima: fu occupata dai cartaginesi nel 396 a.C. e l'anno dopo fu riconquistata dal tiranno di Siracusa Dionisio che approfittò della decimazione dei cartaginesi causata dal colera.

Seconda: occupata verso il 900 dagli Arabi che le cambiarono pure il nome, chiamandola Balad-el-fil secondo il geografo Idrisi o Medina-al-fil secondo Al Mukkadasi.

Terza: nel 1071 il normanno Roberto il Guiscardo dopo appena quattro giorni di assedio conquistò la città, dando inizio alla dominazione normanna.

Quarta: nel 1194 Enrico VI distrusse la città volendosi vendicare dell'appoggio che Catania aveva offerto a Tancredi e a Guglielmo III, eletti re dell'isola dal Parlamento siciliano.

Quinta: fu una battaglia navale, detta dell'Ognina in cui si scontrarono cinque navi aragonesi e cinque angioine: la vittoria fu degli aragonesi che cacciarono gli angioini dalla Sicilia. Era il 1637.

Sesta: il 6 aprile 1848 le truppe borboniche guidate dal gen. Filangieri misero a ferro e fuoco la città per

ristabilire ordine e ubbidienza ai Borbone contro i quali i siciliani avevano eletto loro re Alberto Amedeo di Savoia, secondogenito di Carlo Alberto.

Settima: 31 maggio 1860. Garibaldi era già sbarcato in Sicilia e Catania insorse cacciando i borbonici. Rimase famoso il contributo di "Peppa la cannoniera" che, impadronitasi di un cannone, lo puntò contro i nemici come si racconta in una "scheggia" a lei dedicata.

Ottava: si svolse nella "piana di Catania" tra il luglio e l'agosto 1943 e si concluse con l'entrata in città, distrutta dai bombardamenti, del maresciallo Montgomery il 5 agosto.

Nona: è tuttora in corso ed è una battaglia tra le più dure; si combatte contro la mafia ed il malaffare, contro la corruzione ed il clientelismo, contro il degrado ambientale ed edilizio, contro l'ignoranza ed il disinteresse.

C'è un sacco di gente che resiste e che lotta, che non si arrende e che vuole fortemente buttare a mare corrotti e collusi, faccendieri e ruffiani, "così fitusi" e "quaquaraqua" e ce la farà.



NEWSBOYS

NOTIZIARIO ANDREA DORIA

A cura della III^A di Via Case Sante
IC Andrea Doria

LA III A INTERVISTA IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Martedì 6 marzo il Dirigente Scolastico del nostro Istituto, la dott.ssa Angela Santangelo, è venuta nel plesso di via Case Sante. Ne abbiamo approfittato per rivolgerle alcune domande che avevamo preparato da tempo.

Maria: Innanzitutto, le porgiamo il nostro benvenuto e poi io, a nome di tutta la classe, vorrei chiederle come si trova nella nostra scuola, l'Andrea Doria.

D.S.: Quando qualcuno, come me, ama il proprio lavoro, vi si dedica con tutto il cuore e con il massimo trasporto. Quindi, pur avendo lasciato a malincuore l'istituto che prima dirigevo, adesso so che è questa la "mia" scuola e pertanto lavorerò anche qui con grande impegno.

Veronica: Cosa può dirci del nuovo plesso scolastico?

D.S.: Come probabilmente già saprete, il nuovo plesso ci è già stato consegnato e quindi, appena saranno ultimati i lavori di pulizia, lo inaugureremo con voi studenti e incominceremo a sfruttarlo adeguatamente. Utilizzeremo un salone come refettorio per l'ora di mensa, un'aula come laboratorio linguistico, un'altra per quello informatico e così via... Naturalmente potremo disporre pure della palestra.

Veronica : A proposito di palestra, potremo utilizzarla presto? Non ne abbiamo mai avuta una. E di quali attrezzi potremo disporre?

D.S.: La palestra potrà essere utilizzata immediatamente. Speriamo di potervi mettere subito due canestri per il gioco del basket e qualche attrezzo da muro, come la spalliera.

Maria: E cosa può dirci dei riscaldamenti?

D.S.: Stiamo lavorando per risolvere anche questo problema, perché, come forse sapete, la scuola è dotata di una caldaia, ma purtroppo non è ancora stato disposto l'allacciamento alla rete di metano. Per fortuna adesso andiamo incontro



tro alla bella stagione, quindi speriamo di risolvere il problema prima del prossimo autunno.

Per finire, vorrei rivolgere un invito a tutti voi alunni, affinché abbiate cura dei locali e degli arredi scolastici, in quanto la scuola è un bene comune che merita il massimo rispetto.

Conclusa l'intervista, tutti noi abbiamo fatto una riflessione: speriamo che tutti i problemi vengano risolti, che il nuovo plesso diventi sempre più bello e comodo da usare, ma ci auguriamo di non doverlo utilizzare l'anno prossimo perché siamo in terza media e vogliamo essere promossi!

La 3^A

La raccolta differenziata



Qualche giorno fa sono venute a scuola due rappresentanti della ditta OIKOS, le dott.sse Maria Paola Fiscaro e Marta Sodano, per parlarci dell'importanza della raccolta differenziata.

Ci hanno spiegato che la raccolta indifferenziata è fonte di spreco e di inquinamento perché il materiale che viene deposto nei sacchi neri non può più essere utilizzato.

In media ogni famiglia produce giornalmente una quantità di spazzatura, corrispondente ad un "sacco nero", che contiene il 25% di carta e cartone, il 28% di scarti vegetali, il 14% di plastica, l'8% di vetro, l'8% di legno, il 5% di metalli e il 12% di materiale vario.

Per questo motivo esistono quattro tipi di cassonetti:

- Bianco per carta e cartone
- Giallo per la plastica
- Marrone per le sostanze organiche
- Verde per il vetro

Tutti questi materiali possono essere riciclati e riutilizzati consentendo un grandissimo risparmio di materie prime: ad esempio usare carta riciclata permette di non abbattere moltissimi alberi.

Ci hanno spiegato inoltre come raccogliere e dove depositare le pile usate e i medicinali scaduti e quale numero chiamare per disfarsi di vecchi elettrodomestici.

Infine le dottoresse hanno citato la

regola delle quattro R:

1. raccogliere
2. riciclare
3. riutilizzare
4. risparmiare.

Adesso cercheremo di sensibilizzare le nostre famiglie sull'importanza della raccolta differenziata, ma nel frattempo vorremmo porre una domanda all'Amministrazione Comunale e alla ditta OIKOS: "Perché non mettete i vari cassonetti all'interno delle scuole per consentire a noi studenti, che abbiamo compreso il problema, di fare la raccolta differenziata ed evitare di usare un unico cestino per tutti i rifiuti?"

La 3^A

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordai@associazioneepa.org - www.associazioneepa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino
Foto: Ivana Parisi, Paolo Parisi

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella
Giammusso, Paolo Parisi, Sonia Giardina, Elio
Camilleri, Miriana Squillaci, Luciano Bruno